

- Quando ci lasciamo trascinare dalle logiche del complotto e della critica contro tutti e a qualsiasi costo:
- Quando non facciamo un buon uso degli strumenti di comunicazione sociale e non verifichiamo la verità di quello che diciamo o condividiamo:
- Quando diamo scandalo ai più piccoli:
- Quando freniamo il desiderio di bene degli altri perché non in sintonia con il nostro modo di fare o pensare:
- Quando le nostre preghiere personali e le nostre liturgie si riducono ad una semplice ripetizione di gesti e di parole:
- Quando troviamo molte e facili scuse per non stare in preghiera o per non svolgere un servizio nella celebrazione eucaristica:
- Quando copriamo l'ascolto della tua Parola con le nostre parole e i nostri pensieri:
- Quando non preghiamo perché ci siano ancora ragazzi e giovani che scelgono di seguirti e di mettersi al servizio tuo e dei fratelli:
- Quando non preghiamo più per la nostra vocazione:
- Quando...

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

DIO SIA BENEDETTO...

CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE PRESIEDUTA DAL VESCOVO CORRADO

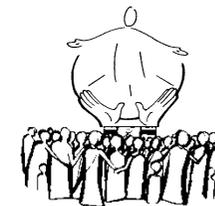
Giovedì 7 gennaio alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Orsago

"MONASTERO INVISIBILE" - Suppl. N° 1 allegato al mensile N° 12 de "Il Dialogo" Dicembre 2020, periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto don Pierpaolo: Ufficio di direzione e amministrazione via Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso); aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s. p. a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCR TV- reg. naz. Stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590- fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intest. a: Parrocchia S. G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (TV)

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



Uomini e donne di preghiera

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – GENNAIO 2021

INTRODUZIONE

Con il nuovo anno ci lasciamo guidare nella preghiera per le vocazioni dal ciclo di catechesi che papa Francesco sta tenendo sul tema della preghiera nelle Udienze generali: che la preghiera e la meditazione aiutino noi, e quanti il Signore chiama, a divenire uomini e donne di preghiera, “mendicanti di Dio”, in un mondo che ha ancora bisogno di lui e del suo amore.

Ci accompagni e ci sostenga l'intercessione di san Tiziano (patrono della diocesi) e di san Francesco di Sales (patrono del Seminario), le cui feste celebreremo in questo mese.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito di Dio, discendi su di noi;

donaci un cuore umile e docile

che si lasci condurre

dentro il mistero estremo

del corpo donato e del sangue versato.

Aiutaci ad adorare,

tacere e godere. Amen.

(card. Marco Cè)

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che per mezzo del tuo Figlio unigenito hai fatto di noi una nuova creatura, trasformaci per tua grazia a immagine di Cristo, che ha congiunto a te la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10,46-52)

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

SAL 4

²Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

³Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?

⁴Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

⁵Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.

⁶Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

⁸Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

dietro un bancone, o dietro i fornelli,
nel chiasso di un cantiere
o nel silenzio di un laboratorio scientifico,
impegnato a costruire il tuo Regno in mezzo agli uomini.

Signore, non ho tempo,
perché tutto il mio tempo
è tuo. Amen.

(anonimo)

La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona. [...] L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non reca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendenti, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.

È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. [...] Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

(San Francesco di Sales)

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Con la stessa audacia e insistenza di Bartimeo, rivolgiamo la nostra supplica al Padre per mezzo del suo Figlio Gesù, nostro fratello e redentore.

Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di noi!

- Quando non ci impegniamo per conservare la comunione e la concordia nelle nostre comunità cristiane:
- Quando non preghiamo abbastanza per l'unità dei cristiani e non ci impegniamo a vivere relazioni fraterne con i cristiani di altre confessioni:
- Quando deleghiamo ad altri l'impegno e la promozione della pace nel mondo:
- Quando chiudiamo gli occhi e il cuore davanti alle violenze e all'odio che ancora oggi crea povertà, genera guerre e semina morte:

conferma che la preghiera se non trasfigura necessariamente il volto, trasfigura almeno il cuore: tutti abbiamo avuto la gioia di incontrare uomini e donne di preghiera e di ricavarne un'impressione di pace, di serenità profonda, di armonia. La preghiera ci cambia, trasforma il nostro nervosismo, la nostra irascibilità, l'ansia e la preoccupazione in armonia, serenità, pace. La preghiera è bella perché, malgrado tutte le apparenze, è efficace per chi ha fede e si abbandona alla parola di Dio. [...]

Gesù sembra ripeterci: la vostra preghiera è efficace, non dovete dubitarne, ma piuttosto perseverare perché otterrete ciò che chiedete. Se chiediamo davvero la venuta del Regno, la nostra santificazione, la santificazione del mondo, il Signore ci esaudisce. Possiamo anche dire che ogni parola di ogni preghiera che recitiamo col cuore (e magari un po' distrattamente!) equivale a costruire un ponte verso l'eternità; ogni parola che sembra buttata nel vuoto è invece gettata verso l'eternità e non verrà mai meno, mentre tutte le altre parole che pronunciamo passano e svaniscono. È un aspetto che, quando lo abbiamo compreso, ci fa cogliere il fascino e la bellezza della preghiera.

(card. Carlo Maria Martini)

Signore, non ho tempo!

La mia vita scorre affannosa tra attività,
servizi e scadenze,
ed io non ho tempo per stare con te.

Non ho tempo

per riposare nel Tuo cuore
deponendovi le mie ansie e i miei timori,
le mie attese e le mie realizzazioni,
le mie conquiste e i miei fallimenti.

Ti offro, Signore, questa povertà
e il desiderio di darti più spazio nella mia vita.

Accogli, mio Dio, questo lamento,
come la mia preghiera di supplica.

E con la Tua bontà trasforma in preghiera ogni azione,
ogni lavoro, ogni goccia di sudore, ogni impegno mondano
che compio cercando di stare unito a te.

Signore, non ho tempo,

ma ho trovato il tempo di pronunciare queste parole.

Con esse ti consacro il mio giorno
e do inizio alla grande liturgia di lode che, oggi,
celebrerò in un ufficio o in una fabbrica,
in una scuola o in un ospedale,

⁹In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Gloria...

DALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (mercoledì 6 maggio 2020)
IL MISTERO DELLA PREGHIERA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della preghiera. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè “figlio di Timeo”. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull'albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest'uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l'unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia” – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è

importante – e allora il grido diventa domanda: “Che io veda di nuovo, Signore!” (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l'umiltà è il fondamento della preghiera» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall'humus – da cui deriva “umile”, “umiltà” –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr *ibid.*, 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell'atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di “omertà”. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: “Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!”. Bella preghiera, questa.

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un “mendicante di Dio” (cfr CCC, 2559). Bella definizione dell'uomo: “mendicante di Dio”. Grazie.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

Signore,
aiuta gli uomini e le donne
che vorrebbero pregare,
ma non sanno farlo.
Accetta il loro desiderio di pregare
come una preghiera.
Ascolta il loro silenzio
e incontrali lì nel loro deserto.
Tu hai già guidato la gente
fuori dal deserto,
e hai mostrato loro la terra promessa.
Tu, Signore di tutto l'universo, Re dei re.
Amen.

(Santa Teresa di Calcutta)

TEMPO PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

Affido a santa Teresa d'Avila il compito di spiegarci perché la preghiera si può chiamare bella. Ella ci insegna che è bella anzitutto in quanto è un gesto d'amicizia, è un atto di amore: “Ho molta fiducia nella misericordia di quel Dio che nessuno ha mai preso invano per amico, giacché l'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto d'amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati” (op. cit., Vita, VII, 12, p. 88). Troviamo qui la risposta all'obiezione di molti: Non ho tempo, non ho mai un momento tranquillo, non ho un luogo dove ritirarmi... La Santa più esperta nel cammino della preghiera afferma che non c'è bisogno di solitudine, non c'è bisogno di tempo, perché la preghiera è un atto di amore, un gesto di amicizia; è quindi bella come l'amicizia, è bella come l'amore.

Prima di citare altri brani di Teresa d'Avila, vorrei sottolineare che la preghiera è bella anche perché ci trasfigura. Nell'episodio della Trasfigurazione, descritto da Luca, Gesù diviene bellissimo pregando. Ma un altro passo del vangelo ci permette di intuire che questo accade ogni volta che Gesù pregava: “Un giorno si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: ‘Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli’. Ed egli disse loro: ‘Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione’” (Lc 11, 1-4). Se gli apostoli non avessero visto che dopo la preghiera Gesù era bellissimo, non gli avrebbero chiesto di insegnare loro a pregare! Del resto, la nostra esperienza